

"Voci dal territorio"

Ischia | don Gino BALLIRANO, parroco di Casamicciola (NA)

In sintesi, vi do alcuni dati per comprendere il problema che noi viviamo già da diversi anni a Casamicciola. Nel 2009, prima alluvione: muore una giovane ragazza di quattordici anni, Anna De Felice.

Nel 2017, precisamente il 21 agosto alle ore 20. 57, un terremoto pari a 4.0 della scala Richter colpisce il paese. L'ipocentro del terremoto è stato calcolato a bassa profondità (di poco inferiore a 2 Km); due donne sono morte, Lina e Marilena; più di 1500 invece gli sfollati.

Il 26 novembre scorso una frana si è originata a 660 metri di altitudine. La quantità di fango scesa nella zona compresa fra la quota 660 metri e la quota 260 metri è stata pari a 42.000 metri cubi. Nella parte terminale della frana, da quota 260 a quota 170, il materiale sceso è stato pari a 22.000 metri cubi, per cui l'evento ha interessato, nella sua totalità, una quantità di materiale pari a circa 64.000 mila metri cubi (qualcuno ha detto che il materiale potrebbe riempire ben tre campi di calcio). Il Commissario Legnini ha detto di recente che mai in Italia si è gestita un'emergenza così complessa: terremoto + alluvione.

Sono morte 12 persone, tutti giovani, 422 sono gli sfollati e 437 devono allontanarsi da casa quando si registrano allerte meteo, di qualsiasi intensità. Un evento che segna un vero e proprio spartiacque nella storia del paese.

Per questo motivo il lavoro che come comunità abbiamo fatto e stiamo facendo, con l'aiuto di Dio, grazie alla Caritas nazionale, regionale, diocesana, è stato innanzitutto, in fase di emergenza, l'allestimento in Parrocchia di un centro di distribuzione di generi di prima necessità e contemporaneamente di un centro di ascolto dove poter raccogliere non solo le richieste di aiuto, ma anche dare calore, conforto, consolazione.

Molte sono le persone anziane o sole che hanno trovato un abbraccio o sono state accompagnate dalla comunità nei momenti di trasloco o nei momenti difficili. Abbiamo celebrato la Messa e organizzato giornate di preghiera silenziosa e di ritiro negli alberghi, per non far mancare il nostro affetto a nessuno, ma soprattutto per aiutare le persone a portare il proprio dolore davanti a Dio. Ciò ha dato avvio alla nascita di diversi Comitati che collaborano tra di loro e che organizzano nella Chiesa parrocchiale periodiche Assemblee cittadine, in occasione delle quali le Istituzioni si confrontano con la gente, dando luogo ad un proficuo dibattito. Pensate che più di 400 persone partecipano alle Assemblee cittadine.

Abbiamo avuto la grazia di vedere nelle persone, anche in quelle che sembravano più colpite, rinascere la speranza; nelle famiglie, soprattutto delle vittime, ho visto come la fede abbia preso il posto della rabbia e della disperazione; la Chiesa stessa è diventata, per molti, un riferimento essenziale.

Abbiamo avuto in dono dal Papa, tramite l'Elemosiniere, un'auto multiposto che usiamo non solo per portare la spesa, ma anche per accompagnare anziani e persone sole a visite mediche o per altre commissioni.

Il senso di tutto questo è che la comunità deve diventare sempre più famiglia. Perché solo insieme possiamo superare questo periodo.

Stiamo cercando adesso un luogo dove poter dare sostegno psicologico alle persone: la Parrocchia attualmente non ha locali a disposizione, perché dopo il terremoto del 2017 è stata riaperta solo parzialmente. C'è bisogno di questo sostegno perché è ancora palpabile il senso di disorientamento umano, soprattutto negli anziani e nei soggetti più deboli.

Penso sia importante avere questa struttura, non soltanto per il sostegno psicologico, ma anche per formare le nuove generazioni a sentirsi parte di un tutto, così da imparare a non sfruttare il territorio, così come si usa dire in economia, ma a convivere con l'ambiente, capirne i ritmi e rispettarli. Occorre, io penso, promuovere una vera ecologia del cuore. Perché questo tipo di ecologia ha un impatto sull'ambiente esterno.

Se non siamo in armonia con noi stessi, non siamo in armonia con gli altri e con l'ambiente. Solo se riusciamo a vedere la bellezza in noi, possiamo vedere la bellezza attorno a noi. Noi siamo un microcosmo, e se ci convertiamo, si favorisce anche il miglioramento del cosmo attorno a noi. Diceva Isacco il Siro: "Intorno al Santo e al Giusto si crea lo stesso profumo e la stessa bellezza dell'Eden". Per questo, a breve, cominceremo anche un progetto nelle scuole superiori. E' necessario che questa comunità, come nel passato, diventi un laboratorio non solo di studi geologici, ma anche "casa e scuola di comunione". I nostri sforzi, i nostri progetti, le nostre speranze sono tutte impegnate, per grazia di Dio, in questo obiettivo.